

## Sommaro

1. <u>PREMESSA</u> .....	2
2. <u>NORMATIVA DI RIFERIMENTO</u> .....	2
3. <u>Descrizione dell'Area di Intervento</u> .....	4
4. <u>DESCRIZIONE DEL PROGETTO DI UTILIZZAZIONE FORESTALE</u> .....	4
4.1 <i>Descrizione del Soprassuolo</i> .....	4
4.2 <i>Analisi dell'intervento di utilizzazione</i> .....	4
5. <u>STUDIO PER LA VALUTAZIONE DELL' INCIDENZA SULLA ZPS IT7222287 "LA GALLINOLA M.MILETTO MONTI DEL MATESE"</u> .....	5
5.1 <i>Inquadramento territoriale</i> .....	5
<b>5.2.1. Habitat</b> .....	7
<b>5.2.2. Caratteristiche generali degli habitat</b> .....	7
<b>5.2.3. La fauna presente nella ZPS</b> .....	12
5.3 <i>La fase di Screening</i> .....	15
5.4 <i>La fase di Valutazione appropriata</i> .....	17
5.4.1 <i>Informazioni di dettaglio del progetto</i> .....	17
5.4.2 <i>Informazioni di dettaglio dell'area</i> .....	18
5.4.3 <i>Previsione dell'incidenza</i> .....	18
5.5 <i>La verifica degli obiettivi di conservazione del SIC</i> .....	20
5.6 <i>Le misure di mitigazione</i> .....	21
5.7 <i>Misure di Conservazione</i> .....	23
5.8 <i>Conclusioni della fase di valutazione appropriata</i> .....	23
5.9 <i>Considerazioni conclusive</i> .....	24

## 1. PREMESSA

Il Presente studio di incidenza si è reso necessario al fine di ottenere la valutazione appropriata avendo espresso l'Ente Gestore (Regione Molise ) parere negativo (trasmesso con nota n. 149928/2025 del 20-10-2025 alla procedura di screening trasmessa al Servizio Fitosanitario, Tutela Valorizzazione della Montagna e delle Foreste, Biodiversità e Sviluppo Sostenibile e protocollata al n. 049974 del 03-04-2025; con la seguente motivazione

In base alle informazioni fornite dal proponente Dott Carmosino Davide per conto della ditta Verratta Emilio la procedura di screening primo livello si conclude negativamente in quanto: il Progetto di taglio a ceduo di un bosco maturo a prevalenza di carpino nero, cerro e acero in località Monte Polo del Comune di Longano al foglio 30 particella 22 per una superficie al taglio di 9100 mq da effettuarsi fino al 31/12/2026 (Riferimento protocollo numero 49974/2025) determinerà incidenza significativa all'habitat 9210 Faggeti degli appennini a Taxus e Ilex alle specie e alla fauna di interesse comunitario ovvero permane un margine di incertezza che, per il principio di precauzione, non permette di escludere una incidenza significativa per la seguente motivazione: la proposta non è conforme ed è in contrasto con gli obiettivi e le misure di conservazione generali e/o sitospecifiche della ZSC/ZPS IT7222287-La Gallinola Monte Miletto Monti del Matese" approvate con DGR 78/2025 per l'habitat 9210- Faggeti degli appennini a Taxus e Ilex che obbliga il taglio di avviamento all'alto fusto.

La presente documentazione è stata redatta al fine di invitare l'Ente Gestore a revisionare la cartografia degli Habitat, poiché l'area di intervento non è in alcun modo interessata dal l'habitat 9210- Faggeti degli appennini a Taxus e Ilex.

## 2. NORMATIVA DI RIFERIMENTO

Con le direttive europee 92/43/CEE (Direttiva Habitat) e 79/409/CEE (Direttiva Uccelli) l'Unione Europea (UE) prese in considerazione la conservazione della diversità biologica. La direttiva Habitat ha come scopo dichiarato non solo quello di contribuire a salvaguardare la biodiversità mediante attività di conservazione degli habitat naturali (quelli meno modificati dall'uomo), ma nello stesso titolo della direttiva viene specificato l'obiettivo di conservare anche quelli seminaturali (come le aree ad agricoltura tradizionale, i boschi utilizzati, i pascoli, ecc.).

La Direttiva Habitat ha creato per la prima volta un quadro di riferimento per la conservazione della natura in tutti gli Stati dell'Unione. In realtà però non è la prima direttiva Comunitaria che si occupa di questa materia, è del 1979 infatti un'altra importante direttiva, che rimane in vigore e si integra all'interno delle previsioni della direttiva Habitat, la cosiddetta direttiva «Uccelli» (79/409/CEE, concernente la conservazione degli uccelli selvatici). Anche questa prevede da una parte una serie di azioni per la conservazione di numerose specie di uccelli, indicate negli allegati della direttiva stessa, e dall'altra l'individuazione da parte degli Stati membri dell'Unione di aree da destinarsi alla loro conservazione, le cosiddette Zone di Protezione Speciale (ZPS).

L'adozione di queste due direttive da parte delle nazioni appartenenti all'Unione Europea ha comportato l'istituzione di una Rete Europea di Aree Europee, Rete Natura 2000, con lo scopo di salvaguardare le biodiversità degli habitat e delle specie di interesse Comunitari.

Con Decreto 3 aprile 2000, il Ministero dell'Ambiente ha trasmesso alla Commissione Europea l'elenco dei Siti di importanza Comunitaria. Nei siti scelti devono essere intraprese delle misure di conservazione che implicano all'occorrenza appropriati piani di gestione specifici o integrati ad altri piani di sviluppo e delle opportune misure regolamentari, amministrative o contrattuali che siano conformi alle esigenze ecologiche dei tipi di habitat naturali di cui all'all. I e delle specie di cui all'all. II presenti nei siti.

Qualsiasi piano o progetto non direttamente connesso e necessario alla gestione del sito ma che possa avere incidenze significative su tale sito, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti, forma oggetto di una opportuna valutazione dell'incidenza (art. 6 comma 3 Direttiva Habitat) che ha sul sito, tenendo conto degli obiettivi di conservazione del medesimo. Alla luce delle conclusioni della valutazione dell'incidenza sul sito, le autorità competenti danno il loro accordo su tale piano o progetto soltanto dopo aver avuto la certezza che esso non pregiudicherà l'integrità del sito in causa e, se del caso, previo parere dell'opinione pubblica. Qualora, nonostante conclusioni negative della valutazione dell'incidenza sul sito e in mancanza di soluzioni alternative, un piano o progetto debba essere realizzato per motivi imperativi di rilevante interesse pubblico, inclusi motivi di natura sociale o economica, si deve adottare ogni misura compensativa necessaria per garantire che la coerenza globale di NATURA 2000 sia tutelata. Qualora il sito in causa sia un sito in cui si trovano un tipo di habitat naturale e/o una specie prioritari, possono essere addotte soltanto considerazioni connesse con la salute dell'uomo e la sicurezza pubblica o relative a conseguenze positive di primaria importanza per l'ambiente ovvero, previo parere della Commissione, altri motivi imperativi di rilevante interesse pubblico.

Con il Decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n.357 (modificato D.P.R. 12 marzo 2003 n. 120) con lo Stato Italiano ha emanato il "Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche"

Lo studio per la valutazione di incidenza deve essere redatto secondo gli indirizzi dell'allegato G al DPR 357/97. La valutazione di incidenza deve, pertanto, contenere:

una descrizione dettagliata del piano o del progetto che faccia riferimento, in particolare, alla tipologia delle azioni e/o delle opere, alla dimensione, alla complementarità con gli altri piani e/o progetti, all'uso delle risorse naturali, alla produzione dei rifiuti, all'inquinamento e al disturbo ambientale, al rischio di incidenti per quanto riguarda le sostanze e le tecnologie utilizzate;  
un'analisi delle interferenze del piano o progetto con il sistema ambientale di riferimento, che tenga in considerazione le componenti biotiche, abiotiche e le connessioni tecnologiche.

La metodologia seguita per la stesura del presente documento segue quella individuata dai documenti della C. E. "Interpretation manual of European Union Habitats" a cura della European Commission Dg Environment Nature and biodiversity (2003) "La gestione dei siti delle rete 2000, guida all'interpretazione dell'articolo 6 della direttiva Habitat 92/43/CEE" (2000) e "Valutazione di piani e progetti aventi un'incidenza significativa su siti della rete Natura 2000" (2001), implementata con i contenuti illustrati nell'allegato B alla Deliberazione della Giunta Regionale n. 486 dell'11 maggio 2009.

Questa metodologia prevede che le valutazioni richieste dall'art. 6 siano realizzate per livelli:

Livello I: screening ovvero verifica della possibilità della realizzazione di un piano o di un progetto.

Un processo che identifica la possibile incidenza significativa su un sito della rete natura 2000

Livello II: valutazione appropriata del piano o del progetto sull'integrità del sito

Livello III: valutazione delle soluzioni alternative

Livello IV: valutazione in caso di assenza di soluzioni alternative in cui permane l'incidenza negativa con definizione di misure di compensazione, anche preventive, in grado di bilanciare le incidenze previste.

La Valutazione di Incidenza Ambientale, introdotta dall'art. 6, comma 3 della Direttiva 92/43/CEE "Habitat" e disciplinata a livello nazionale dall'art. 5 del DPR 357/1997, così come modificato dall'art. 6 del DPR 120/2003, è il procedimento di carattere preventivo al quale è necessario sottoporre piani/progetti/interventi che possano avere incidenze significative su un sito della Rete Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani/progetti/interventi e tenuto conto degli obiettivi di conservazione del sito stesso. A livello regionale il procedimento di Valutazione di Incidenza è disciplinato dalla Direttiva approvata con D.G.R. n. 304 del 13 settembre 2021, DGR n°

590 del 16 dicembre 2024, con la DGR n° 78 del 21 marzo 2025 e con la DGR n° 184 del 20 giugno 2025 hanno ridefinito in maniera sostanziale gli obiettivi e le misure di conservazione dei Siti Natura 2000 presenti nella Regione Molise;

### 3. Descrizione dell'Area di Intervento

Il bosco oggetto di intervento, come detto, è inserito nell'ampio complesso forestale che interessa le fasce di quota del massiccio del Matese, la particelle si trovano non lontano dalle sorgenti dell'Acquabona, il comprensorio è dominato dalle latifoglie, quali: carpini, specie quercine, faggio. Consultando la cartografia disponibile, il lotto boschivo oggetto di intervento inserito nell'Habitat 9210 "Faggeti degli appennini a *Taxus* e *Ilex*".

Il sottobosco è praticamente assente per l'eccesso di rocciosità e la copertura arborea, si individuano sporadiche aiuole di graminacee, soprattutto nelle aree marginali.

Come evidente dalla foto satellitare, sono presenti, lungo il confine settentrionale diverse radure, di contenute dimensioni.

L'esposizione prevalente è a Est, la pendenza media è maggiore del 35%, le quote vanno da 1100m a 1020m s.l.m.

### 4. DESCRIZIONE DEL PROGETTO DI UTILIZZAZIONE FORESTALE

#### 4.1 Descrizione del Soprassuolo

Si tratta di un bosco ceduo a dominanza di specie caduche, cresciuto in aree marginali, trattato con il rilascio di una matricinatura regolare di circa 80/100 per ettaro e sporadiche piante con età triplo del turno (10 per ha). Le specie dominante sono le specie quercine Cerro e Roverella, che occupano lo stato dominante, mentre le specie secondarie Carpino nero, Acero campestre e opalo, occupano lo spazio dominato.

Il Faggio è praticamente assente, nei sopralluoghi è stato individuato un singolo esemplare seccagginoso, rilasciato a dote del bosco.

È evidente che la superficie non ha nulla a che vedere con l'Habitat 9210.

#### 4.2 Analisi dell'intervento di utilizzazione

L'intervento selvicolturale, non interessando Habitat specifici, sarà condotto nel rispetto dei principi generali che regolano le attività forestali all'interno dell'Area SIC, in particolare quanto concerne le prescrizioni e criticità riferite agli Habitat Forestali..

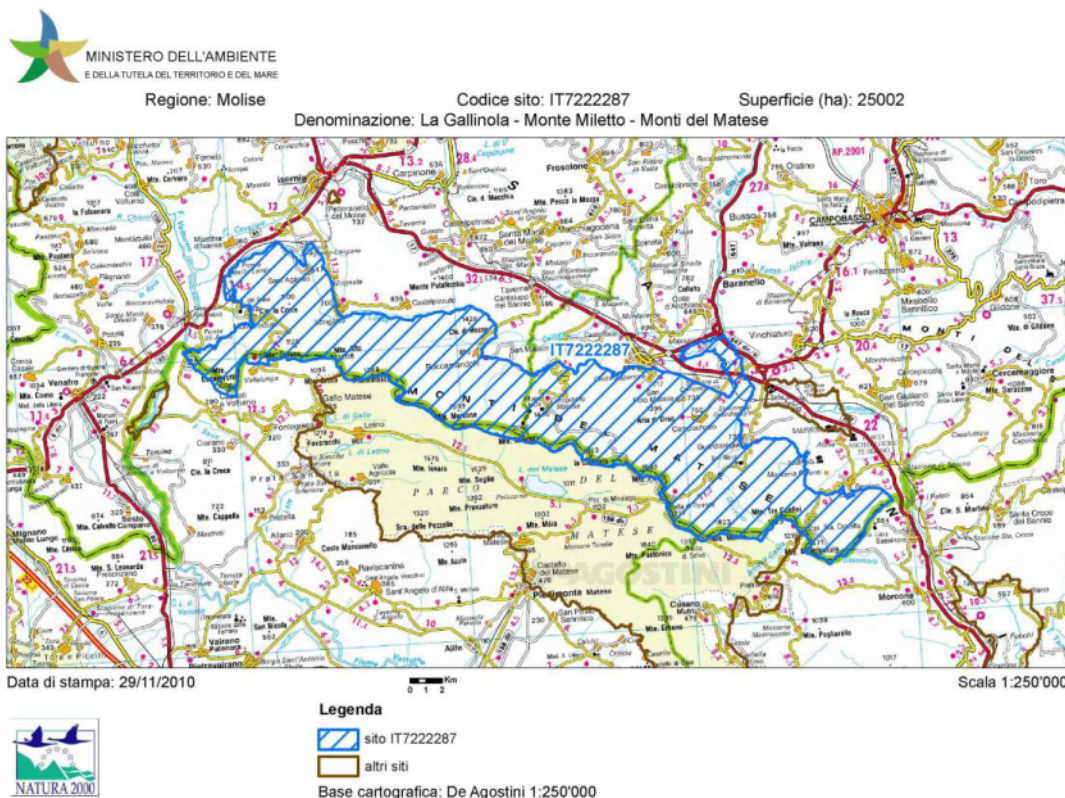
Per la verifica dell'intervento è stata eseguita un'Area di Saggio, di circa 200 mq, dimostrativa dell'intervento, sono mersi i seguenti dati:

- Calcolando che la superficie netta all'intervento è di circa 0,91 Ha, si calcola una dote di circa 273 piante e saranno asportate circa 2548, quindi il prelievo in termini numerici è pari al 90%, invece in termini di massa del 75%
- Nell'allegata cartografia non sono indicati i possibili tracciati di smacchio perché il bosco, per questioni orografiche dovrà essere esboscato a mano o con animali da soma.
- Le piante ad invecchiamento indefinito e seccagginose sono state contrassegnate con un cerchio di colore rosso; inoltre non sono state rinvenute tane di specie faunistiche di interesse comunitario o prioritario.
- Le indicazioni sulle modalità di intervento sono state condivise con l'addetto al taglio,



## 5. STUDIO PER LA VALUTAZIONE DELL' INCIDENZA SULLA ZPS IT7222287 "LA GALLINOLA M.MILETTO MONTI DEL MATESE"

### 5.1 Inquadramento territoriale



La ZPS IT7222287 "La Gallinola - M. Miletto - Monti Del Matese", è un'enorme area di circa 25.000 ettari, comprende numerosi comuni sia della provincia di Isernia che di Campobasso. La superficie è stata inglobata nel Nascente Parco Nazionale del Matese.

La localizzazione del centro sito è data dalle coordinate di Longitudine E 14.390833° e Latitudine N 41.465°. È un Sito di tipo "C". Dal punto di vista biogeografico, appartiene interamente alla regione Mediterranea.

### Descrizione e localizzazione del Sic "La Gallinola - M. Miletto - Monti Del Matese"

SCHEDA DI IDENTIFICAZIONE DELLA ZPS			
ZPS IT7222287 "LA GALLINOLA - M.MILETTO - MONTI DEL MATESE"			
IDENTIFICAZIONE DEL SITO			
Nome del sito: <b>La Gallinola - Monte Miletto - Monti del Matese</b>			
Tipo di sito: <b>C</b>		Codice sito: <b>IT7222287</b>	
Data di compilazione: <b>1996-06</b>		Data di aggiornamento: <b>2023-12</b>	
Responsabile: <b>Regione Molise Direzione Generale VI Servizio Conservaz. della Natura - Via D'Amato, 3H - 86100 Campobasso</b>			
LOCALIZZAZIONE SITO			
Longitudine: <b>14.390833</b>		Latitudine: <b>41.465</b>	
Superficie (ha): <b>25002.0</b>			
Codice NUTS regione amministrativa: <b>ITF2</b>			
Nome regione: <b>MOLISE</b>		Percentuale coperta: <b>100%</b>	
Regione Bio-geografica: <b>MEDITERRANEA</b>			

Altre caratteristiche:

Il paesaggio dell'area SIC è notevolmente eterogeneo, date le sue ampie superfici ed il significativo gradiente altitudinale. La sua diversificazione ambientale si riflette in una notevole biodiversità, tra le più alte presenti in Molise, testimoniata dalla presenza di 15 habitat di interesse comunitario. La vocazione del sito è essenzialmente forestale, mentre le cime sono caratterizzate da praterie, crinali erbosi, creste rocciose e depressioni carsiche con aspetti geomorfologici suggestivi.

**GEOLOGIA** : Calcari compatti, omogenei e detritici; detriti di falda; depositi lacustri e palustri; marne grigie, micacee; arenarie; calcareniti avana.

**CLIMA**: regione temperata, termotipo collinare superiore montano inferiore, ombrotipo umido inferiore.

#### DESCRIZIONE SITO

Qualità e importanza:

I boschi di forra appartenenti all'habitat 9180 hanno mantenuto una struttura ed un assetto floristico originario riconducibile a foreste vetuste dovuto soprattutto all'inaccessibilità dei luoghi che ne ha preservato e ne preserva la conservazione. La conservazione di numerosi elementi biologici degli altri boschi è collegata al mantenimento delle attività silvocolturali. Da queste attività dipende difatti il mantenimento delle caratteristiche floristiche degli habitat forestali che accolgono talvolta un numero significativo di specie endemiche o comunque inserite nella lista rossa regionale. Esclusiva per la regione è la presenza del 9260 sotto foma di castagneti di esigua estensione in gran parte abbandonati, diffusi nel settore orientale del massiccio. Gli habitat caratterizzanti il sito nel piano d'alta quota hanno, in linea generale, conservato un certo grado di naturalità, nonostante i disturbi legati ad attività pascolative o antropiche. Su versanti dolci e suoli profondi insistono praterie della Festuco-Brometea il cui eccezionale valore naturalistico è denotato dalla splendida fioritura di orchidee tipiche delle zone altomontane (*Dactylorhiza sambucina* e *Orchis sambucina*). Nel caso dei ghiaioni, invece, la flora è stata per la maggior parte banalizzata per cause molteplici e sinergiche. Nelle zone glareicole non soggette ad alcun disturbo, è stata rilevata la presenza di un'importante specie vegetale sia per il suo valore biogeografico che per il suo legame annesso a queste unità geomorfologiche: *Festuca dimorpha*. Si tratta di una specie la cui distribuzione lungo l'Appennino centrale è puntiforme e relegata alla sola presenza dei ghiaioni d'alta quota. Meritevole di particolare interesse è Monte Mutria dove sono state rinvenute formazioni alpine e subalpine; si tratta di praterie primarie la cui importanza risiede nella composizione floristica, fregiata di importanti endemismi e specie di rilevanza biogeografica. Ricchezza di fenomeni carsici. L'intera area è inoltre importante per l'ecologia del lupo (*Canis lupus*) e per altre numerose specie di fauna minore.

#### STATO DI PROTEZIONE DEL SITO E RELAZIONE CON SITI "BIOTOP CORINE"

Tipo di protezione a livello Naz. e Reg.	Codice:	% Coperta:
	IT00	94 %
	IT14	2 %
	IT21	4 %

#### GESTIONE DEL SITO

Ente Gestore: Regione Molise

#### MAPPA DEL SITO

N° Mappa Nazionale: 161 I SE	Scala: 1.25000	Proiezione: Gauss-Boaga
---------------------------------	-------------------	----------------------------

CARTA DEGLI HABITAT

CORINE LANDCOVER III

**5.2.1. Habitat**

<b>Codice</b>	<b>Descrizione</b>	<b>Sup (Ha)</b>	<b>R</b>	<b>G</b>	<b>VG</b>
3240	Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a <i>Salix elaeagnos</i>	4,8	B	B	B
3260	Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del <i>Raunculion fluitantis</i> e <i>Callitricho-Batrachion</i>	-	B	B	B
6110*	Formazioni erbose rupicole calcicole o basofile dell' <i>Alyso-Sedion albi</i>	-	B	B	B
6170	Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine	1043,5	B	B	B
6210*	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo ( <i>Festuco-Brometalia</i> ) (*stupenda fioritura di orchidee)	738,6	B	A	B
6220*	Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei <i>Thero-Brachypodietea</i> )	19,6	B	A	B
6430	Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile	-	B	B	B
6510	Praterie magre da fieno a bassa altitudine ( <i>Alopecurus pratensis</i> , <i>Sanguisorba officinalis</i> )	871,9	B	B	B
8120	Ghiaioni calcarei e scisto-calcarei montani e alpini ( <i>Thlaspietea rotundifolii</i> )	59,2	B	A	B
8210	Vegetazione casmofitica	41,4	B	B	B
9180*	Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del <i>Tilio-Acerion</i>	52,7	B	B	B
91AA*	Boschi orientali di <i>Quercus pubescens</i>	1188,7	B	B	B
91L0	Querceti di rovere illirici ( <i>Erythronio-Carpinion</i> )	161,8	B	A	B
91M0	Foreste pannonico-balcaniche di cerro e rovere	2109,2	B	A	B
9210*	Faggeti degli Appennini con <i>Taxus</i> e <i>Ilex</i>	7607,5	B	A	B
9260	Foreste di <i>Castanea sativa</i>	172,8	B	C	B
92A0	Foreste a galleria di <i>Salix alba</i> e <i>Populus alba</i>	-	B	B	B
9340	Foreste di <i>Quercus ilex</i> e <i>Quercus rotundifolia</i>	1002,5	B	B	B

*Istruzioni per l'interpretazione delle qualità degli habitat*

<b>simbologia</b>	<b>descrizione</b>	<b>Codice A</b>	<b>Codice B</b>	<b>Codice C</b>	<b>Codice D</b>
*	Habitat prioritario				
Sup	Superficie di copertura (ha) (p=puntiforme; d= dubbio)				
R	Rappresentatività	Eccellente	Buona	Significativa	Non significativa
G	Grado di conservazione	Eccellente	Buona	Media o limitata	
VG	Valore Globale	Eccellente	Buono	Significativo	

**5.2.2. Caratteristiche generali degli habitat****3240 - Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a *Salix eleagnos***

Formazioni arboreo-arbustive pioniere di salici di greto che si sviluppano sui greti ghiaioso-sabbiosi di fiumi con regime torrentizio e con sensibili variazioni del livello della falda nel corso dell'anno. Tali salici pionieri, con diverse entità tra le quali *Salix eleagnos* è considerata la specie guida, sono sempre prevalenti sulle altre specie arboree che si insediano in fasi più mature. Tra gli arbusti, l'olivello spinoso (*Hippophae rhamnoides*) è il più caratteristico indicatore di questo habitat. Lo strato erbaceo è spesso poco rappresentato e raramente significativo. Queste formazioni hanno la capacità di sopportare sia periodi di sovralluvionamento che fenomeni siccitosi.

**3260 - Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del *Ranunculion fluitantis* e *Callitricho-Batrachion*.**

Questo habitat include i corsi d'acqua, dalla pianura alla fascia montana, caratterizzati da vegetazione erbacea perenne paucispecifica formata da macrofite acquatiche a sviluppo prevalentemente subacqueo con apparati fiorali generalmente emersi del *Ranunculion fluitantis* e *Callitricho-Batrachion* e muschi acquatici. Nella vegetazione esposta a corrente più veloce (*Ranunculion fluitantis*) gli apparati fogliari rimangono del tutto sommersi mentre in condizioni reofile meno spinte una parte delle foglie è portata a livello della superficie dell'acqua (*Callitricho-Batrachion*). Questo habitat, di alto valore naturalistico ed elevata vulnerabilità, è spesso associato alle comunità a *Butomus umbellatus*; è importante tenere conto di tale aspetto nell'individuazione dell'habitat. La disponibilità di luce è un fattore critico e perciò questa vegetazione non si insedia in corsi d'acqua ombreggiati dalla vegetazione esterna e dove la limpidezza dell'acqua è limitata dal trasporto torbido.

**6110\* - Formazioni erbose rupicole calcicole o basofile dell'*Alyso-Sedion albi***

Pratelli xerotermofili, erboso-rupestri, discontinui, colonizzati da vegetazione pioniera di terofite e di succulente, con muschi calcifili e licheni, dal piano mesomediterraneo a quello supratemperato inferiore, localmente fino all'orizzonte subalpino. Il substrato è generalmente calcareo, ma può interessare anche rocce ofiolitiche o vulcaniti.

**6170 - Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine**

Praterie alpine e subalpine, talvolta anche discontinue, comprese le stazioni a prolungato innevamento, (vallette nivali, dell'*Arabidion caeruleae*) delle Alpi e delle aree centrali e meridionali degli Appennini e sviluppate, di norma, sopra il limite del bosco, su suoli derivanti da matrice carbonatica (o non povera di basi). Talvolta anche sotto il limite della foresta nel piano altimontano e nelle forre umide prealpine (seslerieti di forra) eccezionalmente anche a 300-500 m di quota.

**6210\* - Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*) (notevole fioritura di orchidee)**



Praterie polispecifiche perenni a dominanza di graminacee emicriptofitiche, generalmente secondarie, da aride a semimesofile, diffuse prevalentemente nel Settore Appenninico ma presenti anche nella Provincia Alpina, dei Piani bioclimatici Submeso-, Meso-, Supra-Temperato, riferibili alla classe *Festuco-Brometea*, talora interessate da una ricca presenza di specie di *Orchideaceae* ed in tal caso considerate prioritarie (\*). Per quanto riguarda l'Italia appenninica, si tratta di comunità endemiche, da xerofile a semimesofile, prevalentemente emicriptofitiche ma con una possibile componente camefitica, sviluppate su substrati di varia natura.

#### **6220\* - Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea**

Praterie xerofile e discontinue di piccola taglia a dominanza di graminacee, su substrati di varia natura, spesso calcarei e ricchi di basi, talora soggetti ad erosione, con aspetti perenni (riferibili alle classi *Poetea bulbosae* e *Lygeo-Stipetea*, che ospitano al loro interno aspetti annuali (*Helianthemetea guttati*), dei Piani Bioclimatici Termo-, Meso-, Supra- e Submeso-Mediterraneo, con distribuzione prevalente nei settori costieri e subcostieri dell'Italia peninsulare e delle isole, occasionalmente rinvenibili nei territori interni in corrispondenza di condizioni edafiche e microclimatiche particolari.

#### **6430 - Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile**

Comunità di alte erbe a foglie grandi (megaforbie) igrofile e nitrofile che si sviluppano, in prevalenza, al margine dei corsi d'acqua e di boschi igro-mesofili, distribuite dal piano basale a quello alpino.

#### **8120 - Ghiaioni calcarei e scisto-calcarei montani e alpini (*Thlaspietea rotundifolii*)**

Ghiaioni mobili calcescistici, calcarei e marnosi dal piano montano all'alpino con comunità erbacee pioniere perenni delle alleanze *Drabion hoppeanae* (detriti criofili di calcescisti o di rocce di diversa natura dei piani alpino e nivale), *Thlaspiion rotundifolii* (detriti mesoxerofili dei calcari compatti a elementi medi, a elementi fini e dei calcescisti e rocce ultrabasiche dal piano subalpino a alpino), *Festucion dimorphae* (= *Linario-Festucion dimorphae*) e *Petasition paradoxii* (= *Gymnocarpion robertiani*) (detriti mesoigrofilo di calcari a elementi fini o di diversa pezzatura e dei calcescisti), *Dryopteridion submontanae* (= *Arabidenion alpinae*) (detriti calcarei o ultrabasici a blocchi).

#### **8210 - Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica**

Comunità casmofitiche delle rocce carbonatiche, dal livello del mare nelle regioni mediterranee a quello cacuminale nell'arco alpino.

#### **9180\* - Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion**

Boschi misti di caducifoglie mesofile che si sviluppano lungo gli impluvi e nelle forre umide con abbondante rocciosità superficiale e talvolta con abbondanti muschi, nel piano bioclimatico supratemperato e penetrazioni in quello mesotemperato. Frequenti lungo i versanti alpini,

specialmente esterni e prealpini, si rinvencono sporadicamente anche in Appennino con aspetti floristicamente impoveriti. Si distinguono tre prevalenti tipologie boschive diverse per caratteristiche ecologiche e biogeografiche:

- 1) aceri frassineti mesofili degli ambienti più freschi, riferibili alle suballeanze *Lunario-Acerenion*, *Lamio orvalae-Acerenion* e *Ostryo-Tilienion*;
- 2) aceri-tiglieti più termofili dei precedenti, situati nei versanti protetti e quindi più caldi;
- 3) boschi meso-igrofili di forra endemici dell'Italia meridionale caratterizzati dalla presenza di specie ad areale mediterraneo (*Ostrya carpinifolia*, *Festuca exaltata*, *Cyclamen hederifolium*, *Asplenium onopteris*) e a specie endemiche dell'Italia meridionale (*Acer obtusatum ssp. neapolitanum*) riferibili alle alleanze: *Lauro nobilis-Tilion platyphylli* e *Tilio-Ostryon*.

#### **91AA\*: Boschi orientali di quercia bianca**

Boschi mediterranei e submediterranei adriatici e tirrenici (area del *Carpinion orientalis* e del *Teucrio siculi-Quercion cerris*) a dominanza di *Quercus virgiliana*, *Q. dalechampii*, *Q. pubescens* e *Fraxinus ornus*, indifferenti edafici, termofili e spesso in posizione edafo-xerofila tipici della penisola italiana ma con affinità con quelli balcanici, con distribuzione prevalente nelle aree costiere, subcostiere e preappenniniche. Si rinvencono anche nelle conche infraappenniniche. L'habitat è distribuito in tutta la penisola italiana, dalle regioni settentrionali (41.731) a quelle meridionali, compresa la Sicilia dove si arricchisce di specie a distribuzione meridionale quali *Quercus virgiliana*, *Q. congesta*, *Q. leptobalana*, *Q. amplifolia* ecc. (41.732) e alla Sardegna (41.72) con *Quercus virgiliana*, *Q. congesta*, *Q. ichnusae*.

#### **91L0 - Querceti di rovere illirici (Erythronio-Carpinion)**

Boschi mesofili a dominanza di *Quercus robur*, *Q. petraea*, *Q. cerris* e *Carpinus betulus* caratterizzati da un sottobosco molto ricco con numerose geofite a fioritura tardo invernale. Si sviluppano in situazioni più o meno pianeggianti o in posizione di sella o nel fondo di piccole depressioni su suolo profondo ricco in humus. L'habitat si distribuisce prevalentemente nel piano mesotemperato sia nel settore Alpino-orientale che lungo la catena appenninica.

In base alla composizione floristica e alle caratteristiche ecologiche e biogeografiche si distinguono varie tipologie forestali attribuibili all'habitat in oggetto:

- 1) Boschi edafomesofili a dominanza di *Quercus robur* o di *Carpinus betulus* o di *Quercus cerris* del piano bioclimatico mesotemperato superiore o supratemperato inferiore, su suoli neutri o debolmente acidi, profondi e humici delle stazioni pianeggianti o subpianeggianti dell'Appennino centrale. Sono boschi molto ricchi dal punto di vista floristico, con numerose geofite primaverili nel sottobosco (*Galanthus nivalis*, *Primula vulgaris*, *Erythronium dens-canis*, *Gagea lutea*, *Anemone trifolia*, *A. apennina*, *A. nemorosa*, *Isopyrum thalictroides* etc.). Tale tipologia comprende anche i querceto-carpineti acidofili a dominanza di farnia e carpino bianco dei terrazzi fluviali pedecollinari su terreni sabbiosi decalcificati o "ferrettizzati" o su terreni che talvolta sono localizzati anche negli impluvi o incisioni dei terrazzi alluvionali antichi lungo tutto il

marginale Appennino -padano e quercu carpineti dei substrati di tipo calcareo-marnoso argillitico, marnoso in condizione di medio versante.

2) Carpineti del piano collinare ad impronta illirica dei settori alpini esterni dell'Italia nord-orientale. Sono boschi edafomesofili a distribuzione illirica che si sviluppano nel piano collinare (200-500 m) su suoli evoluti e profondi prevalentemente nelle parti inferiori dei rilievi o nelle doline. Accanto alla specie dominante (*Carpinus betulus*) possono esserci *Prunus avium*, *Quercus petraea*, *Castanea sativa* e *Robinia pseudoacacia*. Il sottobosco è caratterizzato da molte geofite primaverili quali *Galanthus nivalis*, *Primula vulgaris*, *Erythronium dens-canis*, *Gagea lutea*, *Corydalis* sp.pl., *Anemone nemorosa*, *A. rapunculoides*, *Crocus napolitanus* (= *C. vernus* subsp. *vernus*) e da *Ruscus aculeatus*, *Scilla autumnalis*, *Lathyrus venetus* e *Lathraea squamaria*.

3) Boschi su suoli acidi del piano montano inferiore del settore mesalpico a *Carpinus betulus* e *Picea abies*. Sono boschi edafomesofili, a distribuzione illirica, che si sviluppano nel piano montano inferiore (500-1100 m), nelle parti inferiori dei rilievi su substrati acidi. Sono boschi di basso pendio edafomesofili che si sviluppano nelle parti inferiori dei rilievi. I rapporti di copertura fra le due specie sono assai variabili. Nel cotico erbaceo compaiono indicatori di acidità quali *Luzula luzuloides* e *Vaccinium myrtillus*.

4) Quercu-carpineti subigrofili su sedimenti fluvio-glaciali fini della pianura. Sono boschi parazonali che ricoprivano vaste estensioni della pianura padana orientale. Si sviluppano nel piano basale su sedimenti fluvio-glaciali fini, suoli evoluti e buona disponibilità idrica per superficialità della falda. Accanto alle due specie dominanti (*Quercus robur* e *Carpinus betulus*) è spesso presente *Fraxinus angustifolia/oxycarpa*. Il sottobosco è caratterizzato da geofite primaverili (*Galanthus nivalis*, *Viola* sp.pl.) e *Asparagus tenuifolius*.

5) Querceti su suoli neutro-acidi del Collio e delle colline moreniche a *Quercus petraea*. Si tratta di querceti (*Quercus petraea*) a distribuzione illirica che si sviluppano nel piano collinare (200-500 m) su suoli da neutri ad acidi. Sono boschi zonali che si sviluppano nei versanti dei rilievi collinari a flysch o conglomerati. Accanto alla specie dominante sono frequenti *Ostrya carpinifolia*, *Carpinus betulus* e *Prunus avium*. Nel sottobosco sono frequenti *Ruscus aculeatus*, *Carex umbrosa* e *Primula vulgaris*.

6) Carpineti, acereti di *Acer obtusatum* ssp. *neapolitanum*, acereti di *Acer campestre* e cerrete mesofile dell'Appennino meridionale e del Gargano che si sviluppano su suoli profondi e humici, in stazioni pianeggianti, al piede dei versanti o nel fondo di doline, nel piano bioclimatico mesotemperato superiore.

#### **91M0- Foreste pannonico-balcaniche di quercia cerro-quercia sessile**

Boschi decidui a dominanza di cerro (*Quercus cerris*), farnetto (*Q. frainetto*) o rovere (*Q. petraea*), tendenzialmente silicicoli e subacidofili, da termofili a mesofili, pluristratificati, dei settori centrali e meridionali della penisola italiana, con distribuzione prevalente nei territori interni e subcostieri del versante tirrenico, nei Piani bioclimatici Supramediterraneo, Submesomediterraneo e Mesotemperato; è possibile evidenziare una variante Appenninica.

#### **9210\* - Faggeti degli Appennini con *Taxus* e *Ilex***

Faggete termofile con tasso e con agrifoglio nello strato alto-arbustivo e arbustivo del piano bioclimatico supratemperato ed ingressioni nel mesotemperato superiore, sia su substrati calcarei sia silicei o marnosi distribuite lungo tutta la catena Appenninica e parte delle Alpi Marittime riferite alle alleanze Geranio nodosi-Fagion (=Aremonio-Fagion suball. Cardamino kitaibelii-Fagenion) e Geranio striati-Fagion. Sono generalmente ricche floristicamente, con partecipazione di specie arboree, arbustive ed erbacee mesofile dei piani bioclimatici sottostanti, prevalentemente elementi sud-est europei (appenninico-balcanici), sud-europei e mediterranei (*Geranio striati-Fagion*).

#### **9260 - Boschi di *Castanea sativa*.**

Boschi acidofili ed oligotrofici dominati da castagno. L'habitat include i boschi misti con abbondante castagno e i castagneti d'impianto (da frutto e da legno) con sottobosco caratterizzato da una certa naturalità (sono quindi esclusi gli impianti da frutto produttivi in attualità d'uso che coincidono con il codice Corine 83.12 - impianti da frutto *Chestnut groves* e come tali privi di un sottobosco naturale caratteristico) dei piani bioclimatici mesotemperato (o anche submediterraneo) e supratemperato su substrati da neutri ad acidi (ricchi in silice e silicati), profondi e freschi e talvolta su suoli di matrice carbonatica e decarbonatati per effetto delle precipitazioni. Si rinvencono sia lungo la catena alpina e prealpina sia lungo l'Appennino.

#### **92A0 – Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba***

Si tratta boschi ripariali a dominanza di *Salix* spp. e *Populus* spp. presenti lungo il Trigno, attribuibili alle alleanze *Populion albae* e *Salicion albae*. I boschi ripariali sono per loro natura formazioni azonali e lungamente durevoli essendo condizionati dal livello della falda e dagli episodi ciclici di morbida e di magra. Generalmente sono cenosi stabili fino a quando non mutano le condizioni idrologiche delle stazioni sulle quali si sviluppano; in caso di allagamenti più frequenti con permanenze durature di acqua affiorante, tendono a regredire verso formazioni erbacee; in caso di allagamenti sempre meno frequenti, tendono ad evolvere verso cenosi mesofile più stabili.

#### **9340 - Foreste di *Quercus ilex* e *Quercus rotundifolia*.**

Boschi dei Piani Termo-, Meso-, Supra- e Submeso-Mediterraneo (ed occasionalmente Subsupramediterraneo e Mesotemperato) a dominanza di leccio (*Quercus ilex*), da calcicoli a silicicoli, da rupicoli o psammofili a mesofili, generalmente pluristratificati, con ampia distribuzione nella penisola italiana sia nei territori costieri e subcostieri che nelle aree interne appenniniche e prealpine; sono inclusi anche gli aspetti di macchia alta, se suscettibili di recupero.

#### **5.2.3. La fauna presente nella ZPS**

Specie			Popolazione nel sito						Site assessment			
G	Code	Nome Scientifico	T	M.		Unit	Cat.	Q.D.	A B C D	A B C		
				min	max				popolaz.	conserv.	isolamen	globale
B	A085	Accipiter gentilis	c				P	DD				



B	A086	Accipiter nisus	p				P	DD				
B	A412	Alectoris graeca saxatilis						DD				
B	A091	Aquila chrysaetos	p	1	1	p		G				
I	1092	Austropotamobius pallipes	p				P	DD	C	C	C	C
A	5357	Bombina pachypus	p				P	DD	C	B	B	B
B	A215	Bubo bubo	p	1	1	p		G	C	B	C	C
B	A087	Buteo buteo	p				P	DD				
M	1352	Canis lupus	p	10	10	i		G	B	B	B	A
B	A224	Caprimulgus europaeus	r				P	DD				
I	1088	Cerambyx cerdo	p				P	DD	D			
B	A031	Ciconia ciconia	c				P	DD				
B	A264	Cinclus cinclus	p				P	DD				
B	A080	Circaetus gallicus	r	2	2	p		G	C	B	C	B
B	A081	Circus aeruginosus	c				P	DD				
B	A082	Circus cyaneus	c				P	DD				
B	A373	Coccothraustes coccothraustes	p				P	DD				
I	1044	Coenagrion mercuriale	p				P	DD	D			
B	A207	Columba oenas	p				P	DD				
B	A350	Corvus corax	p				P	DD				
B	A237	Dendrocopos major	p				P	DD				
R	1279	Elaphe quatuorlineata	p				P	DD	C	B	B	B
B	A379	Emberiza hortulana	r				P	DD				
I	1074	Eriogaster catax	p				P	DD	D			
I	1065	Euphydrias aurinia	p				P	DD	D			
I	6199	Euplagia quadripunctaria	p				P	DD	C	B	C	B
B	A101	Falco biarmicus	p	2	2	p		G	C	B	B	B
B	A098	Falco columbarius	w				P	DD				
B	A103	Falco peregrinus	p	3	3	p		G	C	B	C	B
B	A099	Falco subbuteo	r				P	DD				
B	A321	Ficedula albicollis						DD				
P	4104	Himantoglossum adriaticum	p				P	DD	D			
B	A338	Lanius collurio	r				P	DD				
B	A073	Milvus migrans	r	2	2	p		G	C	B	C	B
B	A074	Milvus milvus	r	2	2	p		G	C	B	C	C
B	A280	Monticola saxatilis	r				P	DD				
B	A281	Monticola solitarius	p				P	DD				
M	1324	Myotis myotis	p				P	DD	C	A	B	A
B	A072	Pernis apivorus	r	2	2	p		G	C	B	B	C
B	A032	Plegadis falcinellus						DD				
B	A267	Prunella collaris	p				P	DD				
B	A345	Pyrrhocorax graculus	p				P	DD				
B	A346	Pyrrhocorax pyrrhocorax	p	30	30	p		G	C	B	A	B
M	1304	Rhinolophus ferrumequinum	p				P	DD	C	A	B	A
M	1303	Rhinolophus hipposideros	p				P	DD	C	A	B	A
I	1087	Rosalia alpina	p				P	DD	D			
A	1175	Salamandrina terdigitata	p				P	DD	C	B	B	B
B	A219	Strix aluco	p				P	DD				
B	A333	Tichodroma muraria	p				P	DD				

A	1167	Triturus carnifex	p			P	DD	C	B	C	B
---	------	-------------------	---	--	--	---	----	---	---	---	---

- Gruppo: A= Anfibi; U= Uccelli; Pe= Pesci; I= Invertebrati; M= Mammiferi; Pi= Piante; R= Rettili.
- T = Tipologia: p=permanente; r=riproduttivo; c= concentrato; w=svernanti.
- M=Misura: numero min e max di unità
- U = Unità: i=individuali; p= coppie.
- Cat= Categorie: C= Comune; R= Raro; V= Molto Raro; P= Presente; DD=Deficienza di dati
- Q.D.= Qualità del dato: G = 'Good' Ottimo (basato su sondaggi); M = 'Moderate' Moderato (basato su indagini campionate); P = 'Poor' Povero (basato su stima); VP = 'Very poor' Molto Povero
- 

Inoltre, sono di seguito indicate le altre specie importanti rappresentanti della fauna presente nel SIC che, o sono inserite negli allegati IV e V, o non rientrano negli elenchi della Direttiva Habitat :

Specie			Popolaz.	Motivazione						
G	Code	Nome scientifico	Cat	Specie Annesse		Altre Categorie				
			C/R/V/P	IV	V	A	B	C	D	
P		Abies alba	P					X		
P		Acer lobelii	P						X	
P		Althaea officinalis	P						X	
P		Anacamptis pyramidalis	P					X		
P		Androsace villosa	P						X	
P		Arbutus unedo	P						X	
P		Arisarum proboscideum	P						X	
P		Arum cylindraceum	P						X	
P		Arum lucanum	P						X	
P		Brassica gravinae	P						X	
P		Campanula cochleariifolia	P						X	
P		Carex pendula	P						X	
P		Carex pilosa	P						X	
P		Castanea sativa	P						X	
P		Cerastium scaranii	P						X	
P		Cirsium creticum	P						X	
P		Deschampsia caespitosa	P						X	
P		Echinops ritro subsp. Siculus	P						X	
P		Edraianthus graminifolius	P						X	
P		Eleocharis uniglumis	P						X	
M	1363	Felis silvestris	R	X						
P		Festuca dimorpha	P						X	
P		Festuca robustifolia	P						X	
P		Fraxinus oxycarpa	P						X	
P		Galium magellense	P						X	
P		Geranium asphodeloides	P						X	
R	5670	Hierophis viridiflavus	P	X						
P		Ilex aquifolium	P						X	
P		Inula helenium	P						X	
R	5179	Lacerta bilineata	P							

P		Leucanthemum tenuifolium	P						X
P		Lilium bulbiferum	P						X
P		Lilium martagon	P						X
P		LINUM ALPINUM JACQ.	P						X
P		LINUM CAPITATUM KIT.	P						X
A	6956	Lissotriton italicus	P	X					
I		Lucanus tetraodon Thunberg	P						X
I	1058	Maculinea arion	P	X					
M		Martes foina	P						
M	1357	Martes martes	P		X				
M		Meles meles	P						
P		Minuartia graminifolia	P				X		
M		Mustela nivalis	P						
M	1358	Mustela putorius	P		X				
P		Nardus stricta	P						X
P		Ophrys lacaitae	P						
P		Orchis laxiflora	P						
I	1056	Parnassius mnemosyne	P	X					
I		Potamon fluviatile	P			X			
P		Pseudolysmachion	P						X
		barrelieri							
P		Ptilostemon strictus	P						X
P		Quercus frainetto	P						X
P		Quercus petraea subsp. Petraea	P						X
P		Quercus robur	P						X
P		RHYNCHOCORYS ELEPHAS (L.) GRISEB.	P						X
P		Staphylea pinnata	P						X
P		Taxus baccata	P						X
P		TEUCRIUM SICULUM RAFIN.	P				X		
P		TILIA PLATYPHYLLOS SCOP.	P						X
A		Triturus vulgaris meridionalis	P						

- Gruppo: A= Anfibi; B= Uccelli; P= Piante; I= Invertebrati; M= Mammiferi; R= Rettili.
- Cat= Categorie: C= Comune; R= Raro; V= Molto Raro; P= Presente.
- Specie Annesse: Direttiva IV o V.
- Altri Motivi: A= Libro Rosso Nazionale; B= Endemismi; C= Convenzioni Internazionali; D= Altre Ragioni.

### 5.3 La fase di Screening

Il progetto di taglio riguarda complessivamente circa 0,9 Ha di superficie costituita querceto mesofilo e non afferente all'Habitat, se afferente all'Habitat 9210 - *Faggeti degli Appennini con Taxus e Ilex*.

Il Progetto **non è direttamente connesso o finalizzato alla gestione della ZPS IT7222287** ai fini di conservazione della natura. Ne consegue che è possibile che esso sia suscettibile di avere incidenze negative sul sito.

La tabella successiva riassume le considerazioni circa la valutazione di significatività dell'impatto del progetto sul SIC

Indicatore	Giudizio sulla significatività dell'impatto del progetto sul SIC
<i>Percentuale di perdita di habitat all'interno del sito</i>	<b>Non significativo</b>
<i>Grado di frammentazione e di perturbazione</i>	<b>Poco significativo</b>
<i>Entità del calo stimato nelle popolazioni delle varie specie</i>	<b>Poco Significativo</b>
<i>Rischio stimato di inquinamento del sito rispetto alle componenti aria, acqua e suolo</i>	<b>Poco significativo</b>

Come da premessa, si riporta di seguito la matrice conclusiva della fase di screening.

MATRICE DI SCREENING	
<b>Denominazione del progetto ed breve descrizione</b>	L'intervento selvicolturale riguardante una cerreta mesofila di proprietà privata e sarà condotto secondo le prescrizioni previste dalla L.R. 6/2000, si tratta di un taglio di ceduzione estesa per circa 0,91 Ha.
<b>Denominazione, numero di codice di Natura 2000 e descrizione del sito</b>	Nome del sito: <b>ZPS La Gallinola - M.Miletto - Monti del Matese</b> Codice sito: <b>IT7222287</b> Il paesaggio dell'area SIC è notevolmente eterogeneo, date le sue ampie superfici ed il significativo gradiente altitudinale. La sua diversificazione ambientale si riflette in una notevole biodiversità, tra le più alte presenti in Molise, testimoniata dalla presenza di 15 habitat di interesse comunitario. La vocazione del sito è essenzialmente forestale, mentre le cime sono caratterizzate da praterie, crinali erbosi, creste rocciose e depressioni carsiche con aspetti geomorfologici suggestivi.
<b>Singoli elementi del progetto che possono produrre un impatto sul sito Natura 2000.</b>	L'intervento si rende necessario per favorire la stratificazione del soprassuolo, assenza dello strato erbaceo ed arbustivo. Gli interventi che possono avere un impatto sono: quelli relativi all'abbattimento di piante quelli relativi all'esbosco quelli relativi alla occupazione di suolo in prossimità degli impianti.
<b>Eventuali impatti diretti, indiretti e secondari del progetto sul sito Natura 2000 in relazione ai seguenti elementi:</b> dimensioni ed entità, superficie occupata, distanza dal sito Natura 2000 o caratteristiche salienti del sito, fabbisogno in termini di risorse; emissioni, dimensioni degli scavi, ecc.	Intervento su 0,91 ettari di superficie netta pari allo 0,03‰ del SIC. Ha caratteristiche che nulla a che vedere con l'Habitat 9210* - Faggeti degli Appennini con Taxus e Ilex. Il prelievo in termini di massa si stima in è di 180 mc, non è previsto altro fabbisogno di risorse. Le emissioni emesse sono dovute ai gas di scarico delle motoseghe e a quelle dei mezzi di trasporto. La fase di cantiere richiede circa 4-6 mesi di tempo.



<b>Cambiamenti che potrebbero verificarsi nel sito in seguito a:</b> una riduzione dell'area dell'habitat; la perturbazione di specie fondamentali; la frammentazione dell'habitat o della specie; la riduzione nella densità della specie; variazioni negli indicatori chiave del valore di conservazione (qualità dell'acqua, ecc.); cambiamenti climatici.	Non si prevedono riduzioni di habitat. Può esserci una perturbazione "potenziale" nei confronti soprattutto di qualche specie animale dovuta per lo più al "disturbo" da rumore, con allontanamento momentaneo delle specie presenti.
<b>Probabili impatti sul sito Natura 2000 complessivamente in termini di:</b> interferenze con le relazioni principali che determinano la struttura del sito; interferenze con le relazioni principali che determinano la funzione del sito.	Il rischio principale attiene essenzialmente alla perturbazione momentanea dell'habitat forestale, ad una alterazione, altrettanto temporanea della struttura e composizione delle fitocenosi nelle aree di imposto, e ad un allontanamento durante i lavori della fauna forestale.
<b>Conclusioni della fase di screening</b>	
<b>In base a quanto sopra riportato, elementi del progetto o loro combinazione, per i quali gli impatti individuati possono essere significativi o per i quali l'entità degli impatti non è conosciuta o prevedibile</b>	Sulla base di quanto espresso si ritiene di non poter escludere del tutto che l'intervento di taglio colturale di una parte del comprensorio forestale possa produrre effetti significativi sul SIC, poiché NON interessa habitat di interesse comunitario e prioritari. E' pertanto necessario procedere ad un livello più approfondito (valutazione appropriata).

#### 5.4 La fase di Valutazione appropriata

Poiché la fase di screening relativa al progetto di taglio colturale della particella catastale n. 22 del Foglio 30 del Comune di Longano ha evidenziato un certo margine di incertezza, che non consente di escludere effetti negativi sul SIC, è necessario passare alla fase successiva, di approfondimento, prevista dalla guida metodologica.

##### **5.4.1 Informazioni di dettaglio del progetto**

L'intervento colturale che si intende effettuare all'interno della particella forestale si concretizza in:

► Scelta delle piante da rilasciare a dote del bosco scelta gli esemplari di migliore portamento nate da seme, o il pollone dominante, con una distribuzione irregolare e incrementando il numero di matricine scelte tra quelle appartenenti alle specie presenti. Inoltre saranno rilasciate 3 piante di maggiori dimensioni ad invecchiamento indefinito.

► Abbattimento delle piante selezionate e allestimento del materiale legnoso, consistente in sramatura, depezzatura, a cura di una squadra costituita da operatori specializzati. In fase progettuale si sono scelte le piante da far cadere al taglio anche in funzione dei "letti di caduta" delle stesse al fine di evitare danni alle altre piante.

► Esbosco del materiale legnoso esclusivamente lungo le piste presenti ed in condizioni di fondo asciutto, sarà possibile utilizzare i mezzi meccanici.

► Il materiale legnoso, concentrato in spazi idonei già esistenti, al bordo di piste o strade anch'esse esistenti; viene quindi caricato su autocarro o trattore con rimorchio tramite pinze idrauliche, e trasportato a destinazione.

Non sono previsti altri lavori.

#### 5.4.2 Informazioni di dettaglio dell'area

Si tratta di un bosco ceduo a dominanza di specie caduche, cresciuto in aree marginali, trattato con il rilascio di una matricinatura regolare di circa 80/100 per ettaro e sporadiche piante con età triplo del turno (10 per ha). Le specie dominante sono le specie quercine Cerro e Roverella, che occupano lo stato dominante, mentre le specie secondarie Carpino nero, Acero campestre e opalo, occupano lo spazio dominato.

#### 5.4.3 Previsione dell'incidenza

##### Sottrazione di Habitat ed alterazione della naturalità

Come più volte riportato l'intervento interessa una Cerreta mesofila, quindi non interessa l'Habitat prioritario 9210 Faggeti degli Appennini con *Taxus* e *Ilex*, ma l'intervento sarà condotto nel rispetto del Misure di Conservazione dell'area e secondo le P.M.P.F. della provincia di Isernia, non si segnala il rischio di nessuna riduzione né alterazioni della loro naturalità.

**Il livello di impatto in merito a questo indicatore può ritenersi nullo e quindi non significativo.**

##### Sottrazione di Habitat faunistici

L'unico habitat faunistico rappresentato nell'area è quello della vegetazione forestale. E' pertanto probabile la presenza di specie di avifauna (picidi), mammiferi vari e chiroterri, invertebrati molto legati per alcune fasi biologiche a queste formazioni.

L'analisi viene quindi focalizzata sulle specie spiccatamente forestali:

*Accipiter gentilis* — Astore (o Astore europeo): Grande falco delle foreste, potente predatore di uccelli e piccoli mammiferi. Presente nei boschi maturi.

*Accipiter nisus* — Sparviero europeo: *Accipiter* più piccolo, agile cacciatore di piccoli uccelli nei boschi e ai margini.

*Bubo bubo* — Gufo reale europeo: Gufo notturno di grandi dimensioni, potente e con un profondo richiamo. Nidifica in pareti rocciose e foreste.

*Buteo buteo* — Poiana comune: Rapace di medie dimensioni che vola in alto, molto comune nelle aree aperte e boschive di tutta Europa.

*Canis lupus* — Lupo grigio (sottospecie italiana del lupo): in questi ultimi anni, la popolazione di Lupo sembra in espansione, nonostante azioni di bracconaggio causate soprattutto dal conflitto con le attività zootecniche. Non sono state rinvenute tracce della specie. Non risultano individuati

siti di rendez-vous nella zona. Non si esclude, tuttavia, il passaggio di questo animale all'interno della particella, anche per la presenza di ungulati selvatici (capriolo, cinghiale). L'eventuale disturbo, esclusivamente di tipo acustico, è temporaneo.

*Cerambyx cerdo* — Coleottero del Capricorno: Grande coleottero delle cerve, saproxilico (dipendente dal legno morto).

*Circaetus gallicus* — Biancone: Rapace migratore specializzato nella digestione dei serpenti, nidifica in aree boschive aperte.

*Coccothraustes coccothraustes* — Frosone: Fringuello tozzo con becco massiccio, adatto a rompere i noccioli di ciliegia. Presente in foreste di latifoglie mature.

*Columba oenas* — Colombella: parente più piccolo del colombaccio, nidifica nelle cavità degli alberi. Diffusa nei boschi.

*Dendrocopos major* — Picchio rosso maggiore: picchio comune di medie dimensioni, che tamburella nelle foreste di tutta Europa.

*Elaphe quatuorlineata* — Colubro di Esculapio (o Colubro a quattro linee): grande serpente colubride non velenoso, abile nell'arrampicata.

*Euplagia quadripunctaria* — Tigre del Jersey (falena): vistosa falena diurna con macchie bianche e ali inferiori rosse.

*Ficedula albicollis* — Pigliamosche dal collare: Piccolo pigliamosche bianco e nero, nidifica in vecchie foreste con cavità.

*Milvus migrans* — Nibbio bruno: Rapace di medie dimensioni, spesso vicino all'acqua e alla ricerca di cibo.

*Milvus milvus* — Nibbio reale: Elegante rapace con coda profondamente biforcuta, piumaggio rossastro.

*Myotis myotis* — Vespertilio maggiore: Specie di pipistrello di grandi dimensioni, si rifugia in grotte/soffitte, si nutre nei boschi.

*Rosalia alpina* — Rosalia longicorn (o Cerambycidae alpina): splendido coleottero blu-nero con lunghe antenne. associato alle antiche faggete montane.

*Strix aluco* — Allocco: comune gufo notturno dei boschi con richiamo ululante.

*Felis silvestris* — Gatto selvatico Felino selvatico di medie dimensioni, elusivo e più diffuso di quanto si pensi. Presente in tutta Italia continentale, inclusi boschi e aree montane.

*Martes martes* — Martora: Mustelide arboricolo, più legata a boschi maturi e foreste secolari. Diffusa in Italia, soprattutto in ambienti forestali montani.

*Meles meles* — Tasso Mustelide robusto, onnivoro, con abitudini notturne e tane complesse.

*Mustela nivalis* — Donnola: Il più piccolo carnivoro terrestre d'Europa, molto agile e predatore di piccoli roditori.

Di tutte le specie su elencate, la gran parte ne è stata segnalata la presenza, ma sono in corso maggiori accertamenti, per certificarne la reale frequentazione, per evitare incidenze significative i lavori forestali saranno sospesi durante i periodi nidificatori o comunque all'individuazione di specie sensibili al rumore. Comunque l'area è antropizzata dalle attività agricole presenti.

Con l'adozione di tali misure, si ritiene che **il livello di impatto possa considerarsi non significativo.**

#### Creazione di barriere che potrebbero interferire con gli spostamenti di alcune specie

Non è prevista la costruzione di strade o di altri elementi lineari che possono costituire barriere ed ostacoli agli spostamenti delle specie animali o una frammentazione di habitat.

**Anche per questo indicatore l'incidenza può ritenersi non significativa**

#### "Apertura" di tratti di territorio precedentemente inaccessibili ad animali non autoctoni

Non sono previste aperture di varchi di territorio tali da consentire "l'ingresso" di animali o specie vegetali non autoctone.

Si può porre il problema di eventuali cani al seguito delle maestranze forestali che potrebbero disturbare e danneggiare la fauna presente. Si raccomanda pertanto, al fine di minimizzare l'impatto, di adottare le precauzioni descritte nel paragrafo delle mitigazioni.

**Anche per questo indicatore l'incidenza può ritenersi non significativa.**

#### Aumento della pressione antropica, produzione emissioni sonore, luminose e rifiuti

Relativamente a questi indicatori le probabilità di impatto del progetto sul sito sono assai scarse.

Non c'è un aumento di pressione antropica, a meno di non voler considerare tale, la presenza delle maestranze forestali per 4-5 mesi di lavoro circa.

Comunque tutta l'area risulta già abbastanza frequentata dai proprietari dei fondi agricoli limitrofi o per il recupero della legna secca o per la raccolta di funghi e tartufi.

La produzione di emissioni sonore, di gas di scarico, polveri è dovuta ai motori delle motoseghe che sono al lavoro, in genere circa dalle 7,00 del mattino fino alle ore 14,00. E' senza dubbio un disturbo, limitato comunque nel tempo e nello spazio.

Ulteriori emissioni sonore sono legate ai mezzi meccanici in transito sulle piste esistenti o al lavoro negli "imposti"; anche qui si tratta di rumori di motori, ancor più limitati nel tempo.

La produzione di rifiuti è causata per lo più da una cattiva educazione delle maestranze forestali, che talora abbandonano o dimenticano rifiuti organici, bottiglie di plastica o altro materiale, tra cui recipienti con oli/miscele. L'abbandono di rifiuti sarà sanzionato in sede di collaudo. Appare chiaro che **l'adozione di minime misure di mitigazione** (conferimento a discarica dei rifiuti e calendario dei lavori appropriato), **rende tale incidenza non significativa.**

#### Alterazione della qualità delle risorse idriche e compromissione della falda

Le aree di intervento e le operazioni previste al loro interno non hanno alcun rapporto diretto con falde idriche.

Lungo gli impluvi è stata spesso rilasciata anche una fascia di rispetto.

Per tale indicatore **l'incidenza può ritenersi non significativa.**

#### 5.5 La verifica degli obiettivi di conservazione del SIC

*L'art. 6 della Direttiva Habitat e l'art. 5 del DPR 357/97 prevedono che la valutazione di incidenza debba tenere conto delle **caratteristiche e degli obiettivi di conservazione del sito.***

La Guida della Commissione su Natura 2000 afferma, infatti, che: *"L'integrità di un sito comprende le sue funzioni ecologiche. Per decidere se vi potranno essere effetti negativi, occorre concentrarsi e limitarsi agli **obiettivi di conservazione del sito**" (MN2000, paragrafo 4.6.3).*

Tra gli obiettivi generali di conservazione validi per tutto il territorio del Sito:

- Diminuire o controllare la pressione antropica all'interno del SIC;
- Evitare, diminuire o controllare l'uso delle risorse forestali e di pascolo;
- Mantenere le condizioni ambientali necessarie alla conservazione ed all'incentivazione della biodiversità in tutti i suoi livelli, riducendo i fattori di rischio legati alle attività antropiche.
- Garantire maggiore vigilanza al fine di ridurre o eliminare fenomeni ed attività pericolose per la conservazione: abbandono di rifiuti, introduzione di fauna e flora non autoctone, ecc.;
- Coinvolgere le popolazioni locali (e i flussi turistici) nella conoscenza delle caratteristiche e delle esigenze di salvaguardia degli habitat e delle specie presenti.



Tra gli obiettivi di conservazione delle specie animali e vegetali presenti nel sito:

#### **Grandi mammiferi**

- Tutelare e mantenere gli habitat importanti in condizioni tali da consentire l'esistenza di questi animali.

#### **Picidi, chirotteri, entomofauna forestale**

- Ridurre e/o eliminare le possibili fonti di disturbo in prossimità dell'areale di nidificazione, in particolare nel periodo di nidificazione e allevamento dei piccoli.
- Conservare microhabitat (tronchi cavi, marcescenti).
- Contrastare le modificazioni dell'habitat compatibile con questi uccelli.

#### **Anfibi, rettili ed invertebrati acquatici**

- Salvaguardare gli habitat ad essa più congeniali (boschi, aree aperte, valloni rocciosi, ecc.).
- Tutelare i siti di ovodeposizione (fontanili, piccoli pozze, vasconi in pietra o metallo, cisterne, ruscelletti a fondo roccioso/ciottoloso, sorgenti, ecc.).
- Prevenire o ridurre l'inquinamento di ruscelli, sorgenti o delle falde che li alimentano.
- Garantire una maggiore informazione presso la popolazione locale ed i frequentatori dell'area circa il loro significato negli ecosistemi.

Per quanto riguarda gli obiettivi di conservazione degli habitat forestali, si precisa che:

Nelle aree particolarmente frequentate da visitatori, l'eccessivo calpestio può causare danni alla rinnovazione;

Le pratiche selvicolturali non adeguatamente orientate a fini sistemici possono portare a semplificazione strutturale e compositive dei boschi.

La presenza eccessiva del pascolo in bosco (domestico e di selvatici) può arrecare danni alla rinnovazione;

L'assenza di forme di ordinaria gestione forestale conduce a interventi reiterati, a volte inutili al bosco, erronei prelievi di massa ecc.

In generale:

- devono essere previste misure specifiche per regolamentare la fruizione da parte dei visitatori e la raccolta delle specie;
- bisogna applicare idonei strumenti di pianificazione per la prevenzione e la tutela dagli incendi boschivi e per la gestione del pascolo;
- bisogna evitare il taglio degli individui di specie rare e protette, favorendole in tutti i casi in cui la popolazione mostri segni di regressione.
- nelle zone interessate da fenomeni di erosione, occorre ridurre al minimo le azioni che li possano innescare (ad esempio, aperture di nuove strade);
- nelle zone soggette a rischio di compattazione del suolo, è necessario regolare opportunamente il traffico pedonale e di animali al pascolo (se necessario mediante recinzione).

Sulla base di quanto analizzato si ritiene che gli obiettivi di conservazione pur se generici, con l'adozione di minime misure di mitigazione, siano comunque garantiti.

#### **5.6 Le misure di mitigazione**

Le misure di mitigazione sono definite nel MN2000 come *"misure intese a ridurre al minimo o addirittura a sopprimere l'impatto negativo di un piano o progetto durante o dopo la sua realizzazione"*.

Perché ciò sia possibile è necessario riconoscere e valutare adeguatamente tali impatti, così come fatto nel paragrafo precedente.

Al fine di ottemperare alle disposizioni della Direttiva Habitat in materia di misure di mitigazione, già in fase di progettazione sono state predisposte opportune precauzioni tese ad eliminare eventuali effetti ambientali negativi.

Le misure di mitigazione sono state previste, per i vari indicatori, per quegli impatti che possano avere un'incidenza, anche se incerta.

### ***Sottrazione di habitat ed alterazione fisica dell'ambiente***

In merito a questo indicatore, si evince come non vi sia una sottrazione di habitat, ad eccezione delle aree di imposto (qualche centinaio di mq) dove si ha deposito del materiale, maggior compattamento, perdita di vegetazione erbacea. Tuttavia, per quanto potuto osservare in altri cantieri forestali, già l'anno successivo all'intervento si ha un pronto recupero della vegetazione erbacea. Per facilitare tale ripresa è comunque opportuno recuperare la naturalità dei luoghi mediante riprofilatura delle aree manomesse e chiusura di eventuali spezzoni di pista.

### ***Sottrazione di habitat faunistici***

Per quanto riguarda questo indicatore, già in fase di assegno boschivo sono state individuate alcune misure di mitigazione. Altre invece andranno adottate in fase di cantiere.

<b>Fase progettuale</b>	<b>Fase di cantiere</b>
Prelievo degli esemplari peggior forma e portamento	Avvio lavori da luglio a settembre e da dicembre fino a febbraio al fine di far completare i cicli biologici della fauna
Rilascio di una componente arborea interposta	Tutela delle formazioni cespugliose
Salvaguardia di piante con nidi, cavità	Obbligo di rilascio di piante con nidi
Salvaguardia delle piante secche in piedi o in fase di deperimento	Rispetto dei tracciati esistenti per l'esbosco,
Valorizzazione delle altre latifoglie presenti nella cerreta, e di specie a frutti eduli	
Salvaguardia delle piante di maggior diametro	

### ***Creazione di barriere che potrebbero interferire con gli spostamenti di alcune specie***

Non è prevista alcuna misura di mitigazione.

### ***"Apertura" di tratti di territorio precedentemente inaccessibili ad animali o specie non autoctone***

Divieto di condurre i cani.

### ***Aumento della pressione antropica, produzione di emissioni luminose, sonore e di rifiuti***

Raccolta e conferimento a discarica di tutti i rifiuti. Svolgimento delle operazioni nei mesi di luglio-settembre e dicembre-febbraio per permettere la conclusione dei cicli biologici e ridurre il disturbo alla fauna

### ***Alterazione della qualità delle risorse idriche e compromissione della falda***

Non è prevista alcuna misura di mitigazione.

### 5.7 Misure di Conservazione

Come risulta evidente dalla composizione floristica il bosco non rientra in nessun Habitat Forestale, tutti i lavori saranno comunque eseguiti nella rispetto di principi di delle Misure di Conservazione dell'area SIC in merito agli interventi Selvicolturali per tanto si prescrive:

#### *Periodi di taglio:*

- Epoca del taglio o altre lavorazioni in foresta saranno definite dalla procedura di valutazione di incidenza tenendo presente eventuale periodo di rispetto tra il primo marzo (01/03) e l'ultimo giorno di luglio (31/07). È ovviamente intese che sono fatte salve le inderogabili ragioni di sicurezza e lotta fitosanitaria.

#### *Conservazione della biomassa secca e delle piante deperenti:*

- È vietato il taglio e/o l'asportazione delle piante morte o deperenti, o con cavità (con scavi di Picchio e/o altri tipi di cavità), aventi tronco con diametro al petto > 25cm (è vietata la rimozione delle stesse anche se cadute a terra)

### 5.8 Conclusioni della fase di valutazione appropriata

Come per la fase di screening anche per quella della valutazione appropriata la guida metodologica predisposta dalla Commissioni Europea prevede la compilazione di un'apposita tabella che sintetizzi gli esiti della valutazione stessa.

<b>Relazione sulla valutazione appropriata del progetto di taglio colturale della particella catastale n. 22 del Foglio n. 30 del Comune di Longano (IS)</b>	
<b>Valutazione degli effetti del progetto sull'integrità del sito</b>	
<b>Elementi del progetto che possono incidere in maniera significativa sul sito.</b>	I fattori progettuali considerati potenzialmente rischiosi per il SIC sono individuabili nella <i>Fase di cantiere</i> : ovvero nella esecuzione del taglio e dell'esbosco del materiale legnoso.
<b>Obiettivi di conservazione del sito.</b>	Di seguito viene proposta una schematizzazione degli obiettivi di conservazione del sito: <ul style="list-style-type: none"> <li>- salvaguardare gli habitat più congeniali per le specie presenti;</li> <li>- conservare ed incentivare la biodiversità a tutti i livelli;</li> <li>- ridurre e/o eliminare le possibili fonti di disturbo in prossimità dell'areale di nidificazione/riproduzione delle specie;</li> <li>- ridurre e/o eliminare le possibili fonti di inquinamento per le componenti dell'ecosistema del sito (aria, acqua, suolo);</li> <li>- evitare introduzioni incontrollate di specie alloctone.</li> </ul>
<b>In che modo l'integrità del sito (determinata in termini di struttura, di funzioni e di obiettivi di</b>	Sulla base dell'individuazione dei fattori progettuali potenzialmente pericolosi per il SIC, è stato possibile definire gli effetti che si possono avere sull'equilibrio dell'ecosistema circostante. Essi sono: <ul style="list-style-type: none"> <li>- Alterazione fisica dell'ambiente</li> </ul>

conservazione) può essere perturbata dal progetto (ad esempio, perdita di habitat, perturbazione, distruzione, variazioni chimiche, cambiamenti idrogeologici, ecc.). Incertezze e eventuali lacune nelle informazioni.	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Creazione di barriere che potrebbero interferire con gli spostamenti di alcune specie</li> <li>- "Apertura" di tratti di territorio precedentemente inaccessibili ad animali non autoctoni</li> <li>- Aumento della pressione antropica</li> <li>- Generazione di rumore</li> <li>- Produzione e abbandono di rifiuti</li> <li>- Alterazione della qualità delle risorse idriche e compromissione della falda</li> </ul> <p><i>L'analisi di tali effetti alla luce degli obiettivi di conservazione del sito, ha evidenziato una bassa probabilità di incidenze significative, peraltro facilmente "rimediabili" grazie all'introduzione delle misure di mitigazione.</i></p>
<b>Misure di mitigazione da introdurre per evitare, ridurre o porre rimedio agli eventuali effetti negativi sull'integrità del sito. Incertezze ed eventuali lacune nelle informazioni disponibili.</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Ripristino delle aree occupate temporaneamente dai cantieri</li> <li>- Utilizzo dei tracciati esistenti</li> <li>- Divieto di taglio di piante secche o in deperienza, con cavità o nidi</li> <li>- Tutela delle piante di dimensioni maggiori</li> <li>- Tutela delle formazioni cespugliose</li> <li>- Calendario dei lavori (luglio-settembre / dicembre-febbraio)</li> <li>- Divieto di pascolo in bosco degli equini</li> <li>- Individuazione delle linee di esbosco</li> <li>- Divieto di condurre cani</li> <li>- Raccolta dei rifiuti e conferimento in discarica</li> </ul>
<b>Conclusioni della fase di valutazione appropriata</b>	
Alla luce delle considerazioni emerse nell'ambito della valutazione appropriata è possibile concludere che in seguito ai lavori di taglio all'interno dell'area di intervento come sopra individuata e descritta, <b>non ci saranno effetti in grado di pregiudicare l'integrità del sito Natura 2000, ZPS IT7222287 "La Gallinola M.Miletto Monti del Matese".</b>	

### 5.9 Considerazioni conclusive

**Il confronto tra effetti sugli ecosistemi della ZPS IT7222287 "La Gallinola M.Miletto Monti del Matese", dovuti ai fattori di impatto potenziale del progetto ed obiettivi di conservazione delle specie protette, ha evidenziato come il livello di incidenza del progetto possa essere ragionevolmente considerato nel complesso non significativo.**




Quanto descritto, in evasione dell'incarico affidatomi.

Longano 19/01/2026

  
 (Foresta Junior Davide CARMOSINO)  




DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

	
<p>Pianta a Invecchiamento indefinito Carpino nero Ø 27cm - 41°29'21.4"N 14°14'50.1"E</p>	<p>Pianta Habitat Faggio Ø 25 cm - 41°29'21.4"N 14°14'48.6"E</p>
	
<p>Legno morto a terra Faggio Ø 29 cm - 41°29'21.9"N 14°14'46.1"E</p>	





Centro Area di Saggio 41°29'22.3"N 14°14'46.0"E

Pianta seccagginosa in area di  
Saggio





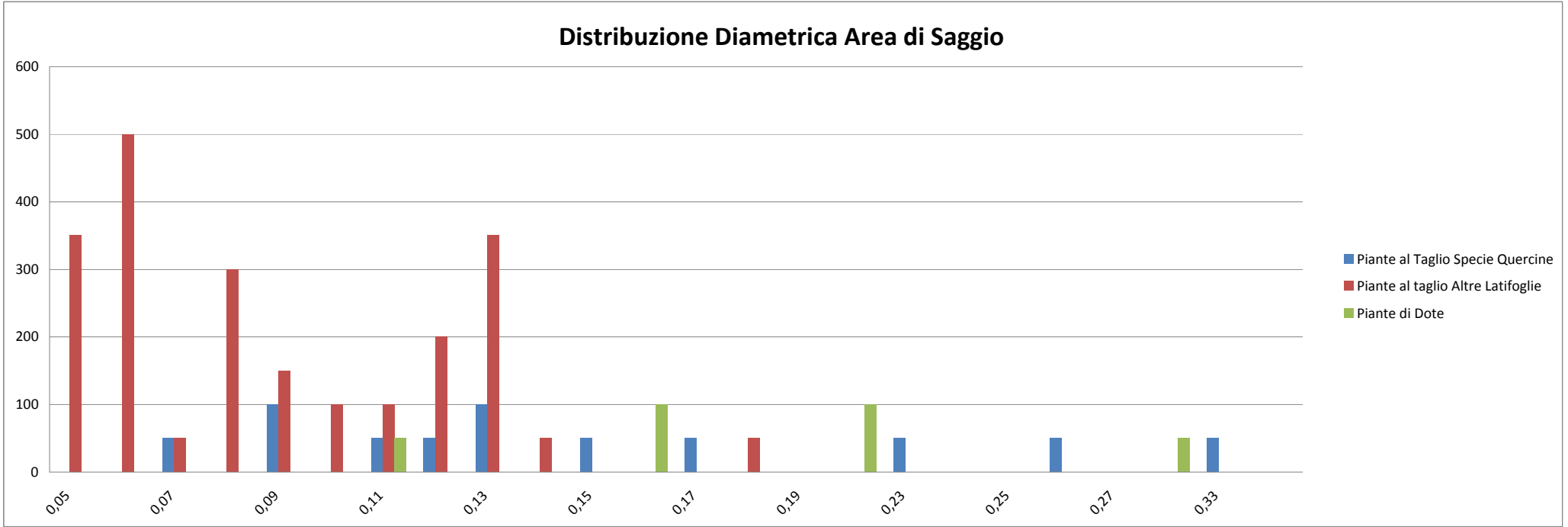


Tipologia di Bosco





AREA DI SAGGIO N. 1 SUP.: MQ 200 LOCALITA':Salietto - Coord. WGS 84: 41°29'22.3"N 14°14'46.0"E																		
Diametri a 1,30 m	n° piante al taglio/as Querce	n° piante al taglio/as Altre Lat.	n° piante a dote/as Querce + A.L.	g/as mq al taglio	g/as mq a dote	volume/as per pianta Querce	volume/as per pianta Altre Lat.	volume/as per cl. diam. T Querce	volume/as per cl. diam. T Altre Lat.	volume/as per cl. diam. D Querce + A.L.	n° piante al taglio/Ha Querce	n° piante al taglio/Ha Altre Lat.	n° piante a dote/Ha Querce + A.L.	g/Ha mq al taglio	g/Ha mq Dote	volume/Ha per cl. diam. T	volume/Ha per cl. diam. T Altre Lat.	volume/Ha per cl. diam. D Querce + A.L.
0,05	1	7		0,0137	0,0000	0,0106	0,0071	0,0000	0,0500	0,0000	0	350	0	0,687	0,000	0,000	2,499	0,000
0,06		10		0,0283	0,0000	0,0150	0,0118	0,0000	0,1183	0,0000	0	500	0	1,413	0,000	0,000	5,915	0,000
0,07		1		0,0077	0,0000	0,0204	0,0118	0,0204	0,0118	0,0000	50	50	0	0,385	0,000	1,020	0,592	0,000
0,08		6		0,0301	0,0000	0,0265	0,0206	0,0000	0,1233	0,0000	0	300	0	1,507	0,000	0,000	6,165	0,000
0,09	2	3	1	0,0318	0,0000	0,0334	0,0206	0,0668	0,0617	0,0000	100	150	0	1,590	0,000	3,340	3,083	0,000
0,10	1	2		0,0157	0,0000	0,0412	0,0371	0,0000	0,0741	0,0000	0	100	0	0,785	0,000	0,000	3,705	0,000
0,11		2		0,0285	0,0095	0,0497	0,0371	0,0497	0,0741	0,0434	50	100	50	1,425	0,475	2,485	3,705	2,169
0,12		4		0,0565	0,0000	0,0589	0,0635	0,0589	0,2541	0,0000	50	200	0	2,826	0,000	2,945	12,706	0,000
0,13	2	7		0,1194	0,0000	0,0691	0,0635	0,1382	0,4447	0,0000	100	350	0	5,970	0,000	6,910	22,236	0,000
0,14	1	1		0,0154	0,0000	0,0800	0,0900	0,0000	0,0900	0,0000	0	50	0	0,769	0,000	0,000	4,502	0,000
0,15				0,0177	0,0000	0,1700	0,0900	0,1700	0,0000	0,0000	50	0	0	0,883	0,000	8,500	0,000	0,000
0,16				0,0000	0,0402	0,1700	0,1166	0,0000	0,0000	0,2866	0	0	100	0,000	2,010	0,000	0,000	14,328
0,17	1		1	0,0227	0,0000	0,1700	0,1166	0,1700	0,0000	0,0000	50	0	0	1,134	0,000	8,500	0,000	0,000
0,18				0,0254	0,0000	0,2800	0,1439	0,0000	0,1439	0,0000	0	50	0	1,272	0,000	0,000	7,194	0,000
0,19				0,0000	0,0000	0,2800	0,1439	0,0000	0,0000	0,0000	0	0	0	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000
0,20				0,0000	0,0628	0,2800	0,2060	0,0000	0,0000	0,4860	0	0	100	0,000	3,140	0,000	0,000	24,302
0,23	1		2	0,0415	0,0000	0,4500	0,2380	0,4500	0,0000	0,0000	50	0	0	2,076	0,000	22,500	0,000	0,000
0,24	1			0,0000	0,0000	0,4500	0,3177	0,0000	0,0000	0,0000	0	0	0	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000
0,25				0,0000	0,0000	0,4500	0,3177	0,0000	0,0000	0,0000	0	0	0	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000
0,26				0,0531	0,0000	0,4500	0,3699	0,4500	0,0000	0,0000	50	0	0	2,653	0,000	22,500	0,000	0,000
0,27	1		1	0,0000	0,0000	0,4500	0,3699	0,0000	0,0000	0,0000	0	0	0	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000
0,28				0,0000	0,0615	0,7600	0,3831	0,0000	0,0000	0,5715	0	0	50	0,000	3,077	0,000	0,000	28,576
0,33				0,0855	0,0000	1,0600	0,4900	1,0600	0,0000	0,0000	50	0	0	4,274	0,000	53,000	0,000	0,000
TOTALE	12	44	6	0,5930	0,1740			2,6340	1,4460	1,3875	600	2200	300	29,65	8,70	131,70	72,30	69,38

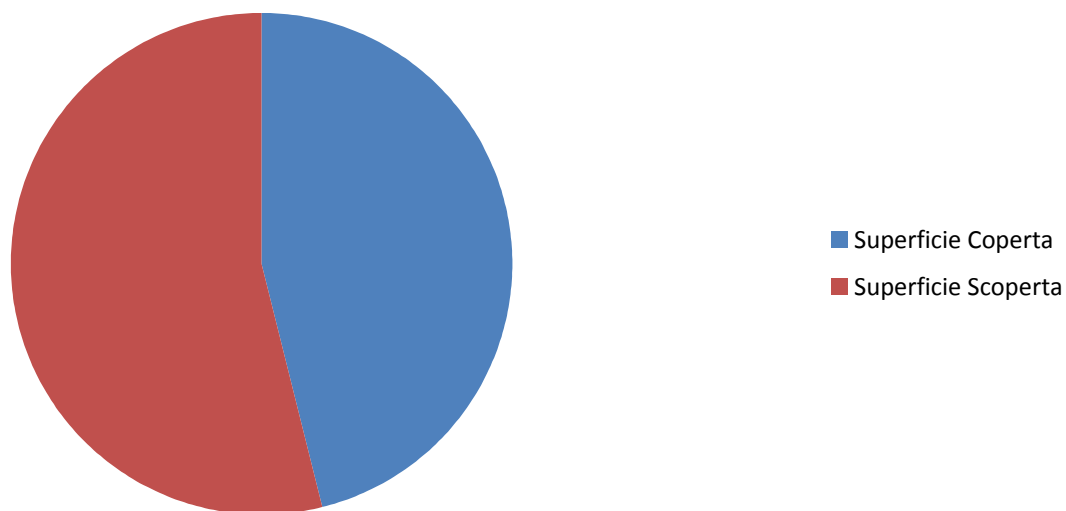




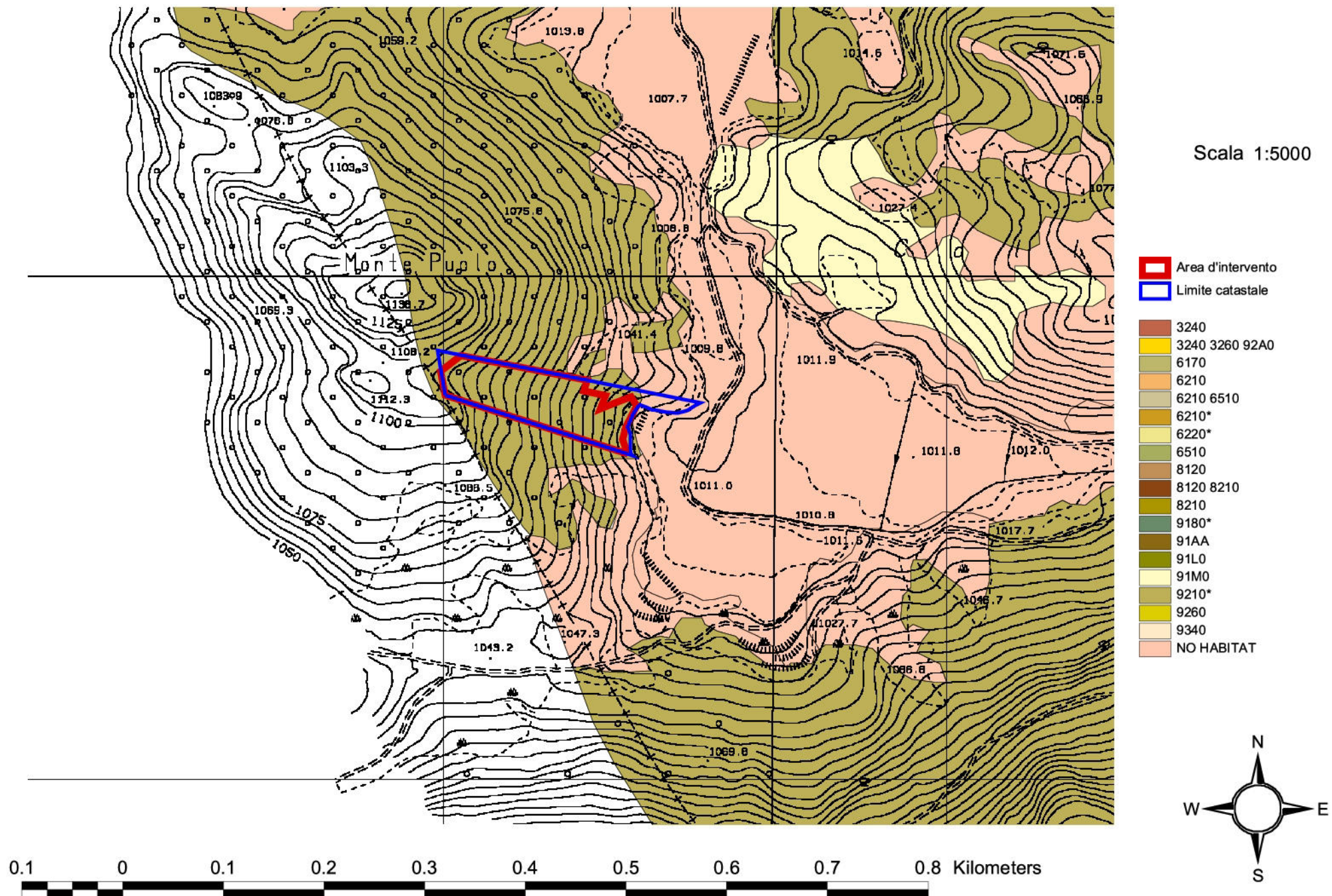
AREA DI SAGGIO N. 1 SUP.: MQ 200 LOCALITA':Saliotto - Coord. WGS 84: 41°29'22.3"N 14°14'46.0"E							
Diametri a 1,30 m	n° piante al taglio/as	n° piante a dote/as	mq chioma/as per pianta	mq chioma/as per cl. diam. T	mq chioma/as per cl. diam. D	mq chioma/Ha per cl. diam. T	mq chioma/Ha per cl. diam. D
0,05	7	0	0,7850	5,4950	0,0000	274,750	0,000
0,06	10	0	0,7850	7,8500	0,0000	392,500	0,000
0,07	2	0	0,7850	1,5700	0,0000	78,500	0,000
0,08	6	0	3,1400	18,8400	0,0000	942,000	0,000
0,09	5	0	3,1400	15,7000	0,0000	785,000	0,000
0,10	2	0	3,1400	6,2800	0,0000	314,000	0,000
0,11	3	1	3,1400	9,4200	3,1400	471,000	157,000
0,12	5	0	3,1400	15,7000	0,0000	785,000	0,000
0,13	9	0	7,0650	63,5850	0,0000	3179,250	0,000
0,14	1	0	7,0650	7,0650	0,0000	353,250	0,000
0,15	1	0	7,0650	7,0650	0,0000	353,250	0,000
0,16	0	2	7,0650	0,0000	14,1300	0,000	706,500
0,17	1	0	7,0650	7,0650	0,0000	353,250	0,000
0,18	1	0	12,5600	12,5600	0,0000	628,000	0,000
0,20	0	2	12,5600	0,0000	25,1200	0,000	1256,000
0,23	1	0	28,2600	28,2600	0,0000	1413,000	0,000
0,26	1	0	28,2600	28,2600	0,0000	1413,000	0,000
0,28	0	1	50,2400	0,0000	50,2400	0,000	2512,000
0,33	1	0	50,2400	50,2400	0,0000	2512,000	0,000
<b>TOTALE</b>	<b>56</b>	<b>6</b>		<b>284,9550</b>	<b>92,6300</b>	<b>14247,75</b>	<b>4631,50</b>

Pianta 2T

% Copertura post-intervento



# Intervento selvicolturale in località "Monte Polo" in agro del Comune di Longano.





**Legenda**

- area d'intervento
- limite catastale
- Pista

REGIONE MOLISE GIUNTA REGIONALE  
Protocollo Arrivo N. 70/97/2026 del 19-01-2026  
Allegato 3 - Copia Documento

CAMPANIA

AdS

Legno Morto

Pianta Habitat

Pianta a I.I.

Google Earth

Image © 2026 Airbus



80 m